

L'amministrazione di San Calogero diffida privati ed Enel a rimuovere i rifiuti (134mila tonnellate) interrati in località Tranquilla

Fornace dei veleni, il sindaco "ordina" la bonifica dell'area

Il traffico di scorie al centro dell'operazione Poison condotta da Procura e Gdf

Sergio Pelala

SAN CALOGERO

È tristemente noto come il luogo in cui, il 2 giugno 2018, è stato ucciso il sindacalista e bracciante maliano Soumaila Sacko. Per gli abitanti della zona al confine tra il Vibonese e il Reggio, segnata dal tratto di Statale 18 che da San Calogero porta a Rosarno, era già da prima un posto da brividi, perché lì da anni c'è quella che è stata più volte definita la discarica di veleni più grande d'Europa. Già

finita al centro di un'operazione ("Poison", scattata nel 2011) da cui è scaturito un processo evaporato con la prescrizione, la ex "Fornace Tranquilla" contiene ancora oggi nelle sue viscere 134mila tonnellate di rifiuti tossici, per lo più cenere e fanghi industriali provenienti dalla centrale termoelettrica Enel di Brindisi che, secondo la Procura di Vibona, sarebbero state illecitamente conferite tra il 2000 e il 2007. Un traffico scoperto solo a distanza di anni con indagini che andarono avanti ad opera della Guardia di finanza del Comando provinciale di Vibona.

Oltre agli inquirenti anche il Wwf ha acceso da anni i riflettori



Ambiente L'ingresso della discarica "La Tranquilla" di San Calogero

su questo disastro ambientale fino alla petizione online lanciata nell'aprile del 2019 per chiedere al sindaco di San Calogero, nel cui territorio rientra l'ex fabbrica di laterizi abbandonata, di adottare l'ordinanza di rimozione dei rifiuti pericolosi ancora presenti nell'area, che si trova in mezzo agli agrumeti e a ridosso del crinale che funge da spartiacque tra i torrenti Cenerato e Mammella, a pochi passi da "Piana delle Querce". L'iniziativa degli ambientalisti ha avuto una valanga di sottoscrizioni e ora c'è un primo effetto concreto: il sindaco Giuseppe Maruca, sulla scia di una delibera di indirizzo emanata dalla giunta precedente nel maggio 2019, ha

firmato il provvedimento con cui "ordina" ad Enel, ai proprietari dei terreni e ai titolari della società che gestiva la "Fornace" la bonifica dell'area contaminata.

L'ordinanza è stata notificata nelle scorse ore a tutti i destinatari, nonché a Prefettura, Procura, Polizia locale, Stazione dei carabinieri, Provincia, Regione, Ministero dell'Ambiente, Commissario nazionale per la bonifica delle discariche abusive, Wwf e Arpacal.

Proprio l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ai tempi dell'inchiesta aveva fatto emergere la pericolosità dei rifiuti interrati a San Calogero, che conterebbero considerevoli

quantità di componenti velenosi (metalli pesanti, solfuri, cloruri, fluoruri, nichel, selenio, stagno e vanadio) che continuano a disperdersi nell'ambiente.

L'area è tuttora sotto sequestro e il Comune ha preso atto che permane un «grave rischio per la salute pubblica e per la tutela dell'ambiente». Ora i destinatari dell'ordinanza dovranno presentare, entro 150 giorni, un piano di rimozione e smaltimento dei rifiuti. La bonifica dovrà avvenire, previo dissequestro temporaneo del sito da parte della Procura di Vibona Valentia, entro 180 giorni dal nulla osta del Comune con parere favorevole dell'Arpacal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA